

Playlist 2 / Autori e opere, per sapere o piacere, consigliati dalle direttrici dei festival del mese.

# UNA BIBLIOTECA PER BABELLE

**P**artirei da lontano, da un classico del Novecento come Romain **GARY** (1914-1980), di cui Neri Pozza riedita tutta l'opera: un grande scrittore, ecologista ante litteram e antropologo del contemporaneo, vedi il meraviglioso romanzo *Le radici del cielo*. Poi un artista: Alberto **GIACOMETTI** (1901-1966, ndr), la cui grandezza non chiede spiegazioni: irrinunciabile la mostra alla Fondation Maeght (a Saint-Paul de Vence, in Provenza, fino al 31 ottobre) dove si possono vedere tante, e alcune rare, sue opere. Uno psicanalista: Luigi **ZOJA**. Il suo *Centauri* (i Libri del Festival della Mente, Laterza, in uscita a settembre) è dedicato alla crisi dell'identità maschile. Poi **ALTAN**, perché senza ironia non si sopravvive e perché dice che «uno nasce e poi muore. Il resto sono chiacchiere»: a settembre per Salani esce *Altanterapia*. E Maurizio **FERRARIS**, un filosofo che decodifica la contemporaneità, come dimostra la lectio *L'anima e l'iPad* tenuta al Festival, in cui ha spiegato come l'uomo «agisce per imitazione (i neuroni specchio): l'imitazione si iscrive nelle nostre menti attraverso l'educazione e la cultura e, così, diveniamo capaci di azioni morali. C'è da chiedersi se la metafora dell'anima non sia, oggi, quella potentissima tavoletta scrittoria che è l'iPad». Aggiungerei Paolo **LEGRENZI**, psicologo cognitivista, perché le neuroscienze sono la rivoluzione di questi anni e perché il suo *Non occorre essere stupidi per fare sciocchezze* (il Mulino) tratta delle differenze e le somiglianze tra forme di creatività e di ottusità, chiedendosi se non siano le facce di una stessa medaglia. E l'attrice Licia **MAGLIETTA**, che porterà in scena due dialoghi strepitosi di Alan Bennett (mostrati in anteprima al Festival, li si può leggere in *Signore e signori* edito da Adelphi). Molto va letto di Marco **AIME**, perché da sempre si occupa di "noi" e "l'altro" (che poi è un altro noi) e perché l'antropologia culturale è la cartina di tornasole della contemporaneità. Infine, Georges **DIDI-HUBERMAN** perché ha scritto *Come le lucciole. Una politica della sopravvivenza* (Bollati Boringhieri), in cui partendo da Pasolini spiega perché gli uomini-lucciole, le parole-lucciole e le idee-lucciole sono quelle che permettono di opporsi alla barbarie. ●



**GIULIA COGOLI**

È direttrice del Festival della Mente ([www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it), svoltosi a Sarzana dal 3 al 5 settembre), dedicato alla creatività e ai processi creativi. Tra gli ospiti della VII edizione, Luigi Zoja, Gianni Celati, Vincenzo Cerami, Achille Bonito Oliva, Licia Maglietta, Francesco Rumiz.

**MARZIA CORRAINI**

Editrice, è membro del comitato organizzativo di **Festivaletteratura** ([www.festivaletteratura.it](http://www.festivaletteratura.it), a Mantova dall'8 al 12 settembre). Tra gli ospiti attesi alla XIV edizione, Amos Oz, Niccolò Ammaniti, Hanif Kureishi, Ian Rankin, Joe John Berger e i Nobel Naipaul e Heaney.



**L**e mie sono segnalazioni molto personali e forse appariranno anche un poco schizofreniche, perché a me piace sorvolare, immergermi in territori diversi. Il Festival fa ovviamente parte dei "magazzini" da cui pescò ispirazioni, ma è anche il luogo ideale dove mi piacerebbe mettere ciò che per mille motivi è impossibile portare. Ora sul mio comodino ho Charlotte **PERRIAND** (*architetto francese, 1903-1999, ndr*) con il suo *Io, Charlotte*, edito da Laterza, perché è l'autobiografia di una donna che con semplicità, stile e forza ha saputo lasciare il proprio segno confrontandosi da pari con personaggi straordinari (Le Corbusier, Le Ger...) in un Novecento entusiasmante: una lezione. Tra gli altri segnalerei Ettore **SOTTASS**: *Scritto di notte* (ed. Adelphi), l'ultimo suo libro, da leggere perché è Sottsass e ne vale sempre la pena. E poi Georges **SIMENON**: tutto, in vecchie e nuove edizioni, perché ogni suo libro ne tira un altro, anche quando li hai già letti e riletti. E John **BERGER**, con *Modi di vedere* (Bollati Boringhieri), perché è interessante vedere in modi... diversi, e per prepararmi al suo modo di vedere la Camera degli Sposi al Festival di Mantova. Un altro autore di cui è difficile scegliere un solo titolo è Ian **MCEWAN**: diciamo *Cani neri* (Einaudi), perché ne ho paura. Da leggere *Istanbul* di Orhan **PAMUK** (Einaudi), perché è la città di cui si parla e con lui la si conosce da dentro, ma con occhi aperti al "fuori". Giocando in casa, consiglieri il Bruno **MUNARI** di *Good design* (edito da Corraini), perché con leggerezza e ironia smonta e rimonta il design. I *Racconti di montagna* di Davide **LONGO** (Einaudi), opera di un bravo scrittore, che di questi tempi rinfresca e arricchisce (la montagna è buona maestra). E *Stirpe* (Einaudi) di Marcello **FOIS**: duro, sardo, internazionale. O la *Capri* (Adelphi) di Alberto **SAVINIO**, perché non so se sono più belle le sue pennellate o le sue parole. Infine *Nessuna scuola mi consola* (Nottetempo), di Chiara **VALERIO**, perché presi nella sua velocità narrativa ci si addentra in alcuni dei "casini" della scuola di oggi. Comunque, se parliamo di scuola, la *Lettera a una professoressa* (Libreria Editrice Fiorentina) di don **MILANI** rimane il libro da leggere, sempre, per tutti. ●

